

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 5

Rubrik: Dall'interno

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DALL'INTERNO

(Continuazione da pagina 7) di adempiere a un dovere ancorato nella Costituzione.

In futuro dobbiamo rivolgerci piuttosto a donne che già svolgono un'attività professionale e a questo proposito sono ottimista: le associazioni del Servizio della Croce Rossa sono molto attive, tanto più che sono appena state fondate due nuove sezioni, e l'atmosfera che regna nelle scuole reclute è buona. Grazie al fatto che le donne abbiano un grado chiaramente definito, esse sono diventate molto più sicure di sé, anche nei confronti degli uomini. A questo proposito, parlare di «militarizzazione» è un grosso errore visto che al momento di intervenire, il Servizio della Croce Rossa, sottostava all'esercito prima ancora che venisse dispensato dal servizio complementare.

Come presidente della 25ª Conferenza internazionale della Croce Rossa svoltasi a Ginevra nell'ottobre 1986 e in qualità di presidente ad interim della Lega delle Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa da settembre al mese di novembre 1987, ha avuto occasione di conoscere più da vicino anche la Croce Rossa Internazionale. Come giudica il pericolo di una politicizzazione del movimento?

Questa politicizzazione indubbiamente esiste ed è stata la delusione per eccellenza della mia attività a livello internazionale. A pensarci bene però va ammesso che è inevitabile che le società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa riflettano il sistema politico del rispettivo paese. Dei circa 165 stati che aderiscono alle Convenzioni di Ginevra soltanto in una quarantina di essi si svolgono elezioni democratiche.... In parecchie nazioni il presidente e i funzionari altolocati delle società nazionali della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa vengono designati dal governo stesso e trapiantati ogni volta si instaura un nuovo governo. Anche in seno alle organizzazioni internazionali le cariche vengono sempre più spesso assegnate a seconda delle influenze politiche e dei rapporti di forza esistenti; a questo è impossibile opporsi, perché tutto si riduce a una questione della maggioranza. Nei nostri progetti all'estero, cerchiamo, per quanto possibile, di tenerci sempre distanti dai rapporti di potere locali e di cooperare direttamente con la popolazione sinistrata. Oltretutto si può fortunatamente constatare che dietro alle dichiarazioni politiche emerge sempre di nuovo una certa sensibilità per quello che è necessario e possibile realizzare.

Signor Bolliger, adesso, all'età di 69 anni, sta per andare in pensione per la seconda volta. Cosa significa per lei?

Sono molto contento, visto che per sei anni praticamente non ho avuto una vita privata. Mia moglie ha il diritto che finalmente mi prenda del tempo per lei. Mi rallegra inoltre di potermi più intensamente dedicare al centro di formazione di Nottwil che, in quanto membro del comitato per la costruzione e presidente del consiglio di fondazione della Fondazione Croce Rossa di Nottwil, mi permetterà di restare in costante contatto con la Croce Rossa. Dopo tutto si tratta di un progetto di 37 milioni; e fra due anni il centro dovrà sapersi gestire da sé.

Nonostante qualche insuccesso e malinteso, l'attività in seno alla Croce Rossa mi ha dato grosse soddisfazioni e la sensazione di aver contribuito in misura non indifferente a questo impegno collettivo. Si tratta di una bella esperienza che non tutti hanno la possibilità di vivere dopo un «primo pensionamento». Colgo l'occasione per esprimere i miei ringraziamenti ai volontari e alle persone con una qualifica professionale con cui durante questi sei anni ho avuto il piacere di lavorare. □

vivace nella memoria dei C.O. del Capo, che hanno vissuto quella battaglia umanitaria.

Evelyn era fra quei prodi.

Nonostante la sua volontà di ferro, il suo coraggio, il suo animo ben temprato, arrischiò di crollare.

«Parecchie settimane di veglie e di angoscia, molti mesi di ansia e di caos, durante i quali abbiamo uniti gli sforzi per aiutare e per confortare le vittime... Quando tutto è terminato, avevo perduto – in parte – l'uso della parola e pure la volontà di comunicare, adesso, sto meglio....»

Si prosegue la nostra visita nelle «township», evitando le zone inondate dai recenti acquazzoni. Alcune catapecchie sembrano galleggiare sui giunchi... e dire che sono abitate. Alcune dune invase da tuguri vengono interrotte da un terreno vago, disseminato da latrine di cemento. Si tratta di una zona appena ripulita e sanata, dove si faranno nuove abitazioni, forse... Non tutti sono d'accordo e alcuni W.C. sono già stati parzialmente distrutti da vandali.

Passiamo davanti alla sola scuola di Crossroads, dove Evelyn insegna i primi soccorsi e dà un corso di propaganda. Passando, esamina un bambino che soffre di un grave strabismo, cercherà di trovare i genitori e forse c'è qualcosa da fare per guarirlo...

Ovunque, sia ad Old Crossroads, a New Crossroads, sulla soglia delle tende e dei tuguri dove abitano i senzatetto, i poveri, gli emarginati, la gente sorride e saluta. In seguito agli avvenimenti vissuti, la Croce Rossa non solo è conosciuta a Crossroads, ma anche stimata e amata da tutte le persone, qualunque sia il colore della loro pelle.

«La popolazione ha visto che siamo veramente neutrali, che viviamo qui per aiutarla, sostenendola nell'urgenza e nella sofferenza. Ha capito e ci dà tanta fiducia», dice Evelyn.

Ma la fiducia, i C.O. lo sanno benissimo, non è un bene acquisito una volta per sempre, non è un bene definitivo, ma una realtà da mantenere, da continuare. A quell'opera si dedicano i C.O. con la loro presenza quotidiana nelle «township», e con l'appoggio dato agli strati più miseri della comunità nera. Soprattutto con il loro amore. □

INTERNAZIONALE

(Continuazione da pagina 17) venti gagliardi che d'estate soffiano sulla regione del Capo...

In viaggio verso Guguletu, i C.O. evocano un incontro del 1986, sullo stesso tragitto. A quell'epoca il minibus serviva quale base-viaggiante, non avendo ancora l'ufficio nel sobborgo. Un giorno, durante il solito giro d'ispezione, i C.O. vennero fermati da un gruppo di gente che diceva: «Abbiamo bisogno del vostro aiuto.» Una donna sostenuta da grucce, prossima al parto, si avvicinò lentamente. Alla clinica dove i C.O. la condussero, nessuno volle occuparsene. La donna era stata malata di poliomielite e il parto doveva risultare difficile. Non si era equipaggiati per casi simili. Venne pertanto trasportata all'ospedale.

Qualche tempo dopo, le C.O. le resero visita al suo do-

micio e la donna chiese di diventare una volontaria. La Croce Rossa l'aveva aiutata, quindi di ella voleva, a sua volta, aiutare la Croce Rossa.

A Guguletu abbiamo trascorso qualche ora con Lulu Jamda che animava un gruppo di anziani della comunità, poi ci siamo diretti verso Crossroads: tuguri, rovine di una chiesa bruciata l'anno scorso, una trentina di tende verdi, segnate da grandi croci rosse disegnate male.

Il luogo si chiama K.T.C. dal nome di un negozio. In quelle tende vivono famiglie le cui capanne vennero distrutte dai sanguinosi eventi del maggio 1986. «Qui è la Beyruth del Capo d'Africa» dice Duma.

Sebbene l'eco delle lotte e degli scontri taccia da mesi, una violenza larvata e subdola persiste. Fazioni diverse continuano la lotta per vincere, os-

sia per avere il sostegno della popolazione.

Siamo ora nel «feudo» di Evelyn: Crossroads di triste memoria, una «black city», un quartiere di rifugi fatti di plastica nera. «Laggiù, dall'altro lato della strada, era la linea del fronte», dice Evelyn. «Qui, noi avevamo un posto per i primi soccorsi. I C.O. del Capo sono, finora, i soli a essersi cimentati in una situazione di urto armato.»

Tale test è riuscito positivo e concludente, malgrado la mancanza di esperienza. La loro presenza ha salvato parecchie vite umane, ha evitato certe crudeltà, ha impedito talora «il supplizio del collare» (necklacing) che consiste nell'infilare nel collo della vittima un vecchio pneumatico e ad appiccarvi il fuoco.

Il ricordo dei fatti di Crossroads rimane dolorosamente